**MARTEDÌ 09 AGOSTO – DICIANNOVESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**SANTA TERESA B. DELLA CROCE PATRONA D’EUROPA**

**PRIMA LETTURA**

**Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.**

**Il Signore ama la sua sposa con amore di elevazione, santificazione, purificazione. Vede una neonata abbandonata a se stessa e ne fa la sua regina, il suo splendore, la sua gloria: “Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio”. Così bella e così innalzata aveva reso la sua sposa”.**

**La sua sposa non corrisponde all’amore del suo sposo con un amore altrettanto grande. Vi risponde invece con grandi tradimenti, grandi adulteri. Diviene idolatra. Anziché adorare e amare Lui, il suo vero sposo, si fa adoratrice di idoli vani e diviene essa stessa vanità: “Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio. Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata (EZ 16,1-27). Il grande amore è ripagato con il grande adulterio.**

**LEGGIAMO Os 2,16b.17b.21-22**

**La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.**

**Il Signore ama la sua sposa di amore eterno. Mai l’abbandonerà a se stessa. Sempre interverrà per ricondurla nuovamente a sé. Come farà questo? La farà passare per il deserto della distruzione, il crogiolo dell’esilio, l’umiliazione della deportazione. Da donna libera permette che divenga donna schiava. In questa grande umiliazione, sempre governata dalla grazia e dall’amore del suo Signore, essa si converte, ritorna al Signore. Il Signore l’accoglie nuovamente e la fa sua sposa nella fedeltà. Da questa accoglienza, riconoscerà quanto è grande per essa l’amore del Signore. In Gesù l’amore per la sua sposa è tanto grande che Lui la lava con il suo sangue al fine di renderla bella, senza né macchie e né rughe al suo cospetto. Ma anche la sposa che è la sua Chiesa si lascia tentare dalle seduzioni del mondo. Anche essa spesso si concede alla grande prostituzione dell’idolatria. Sempre però il Signore opera per la sua conversione, per il suo ritorno a Lui. L’amore di Cristo Gesù per la sua Chiesa è inchiodato sulla croce. La croce è la sua sposa. I chiodi sono il suo amore. Poiché Cristo è il Crocifisso eterno, eterno è il suo amore.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”.**

**Vi è uno sposalizio. Nello sposalizio vi è il corteo nuziale. Delle vergini accompagnano lo sposo nella sala del banchetto. Succede un evento imprevisto, uno di quegli eventi che possono sempre capitare. Lo sposo tarda ad arrivare. Poiché è già notte le vergini che devono accompagnare lo sposo con le lampade accese, si addormentano. Anche questo può capitare. All’improvviso si ode un vocio. Lo sposo sta arrivando. Si deve andare incontro a lui con le lampade accese al fine di accompagnarlo nella sala del banchetto. Ora succede una cosa che non dovrebbe mai capitare. Cinque delle vergini hanno preso le loro lampade ma solo con quell’olio che era nella lampada. Non hanno portato altro olio da aggiungere una volta che si fosse consumato. Solo ora si accorgono di aver finito l’olio e di non averne altro da aggiungere per fare brillare la lampada. Cosa fanno? Si rivolgono alle altre cinque vergini che hanno con sé altro olio e chiedono di volerlo condividere. La risposta è immediata: “Andate dai venditori e compratevene. Se ne diamo a voi, non basta né a voi e né a noi. faremmo un cattivo servizio”. Le vergini senza olio ascoltano il consiglio e di dirigono verso i venditori. Intanto arriva lo sposo, si forma il corteo, si raggiunge la sala del convito. Si chiudono le porte. Fin qui la vita quotidiana. Nulla si particolare.**

**Ora vediamo quali sono gli elementi introdotti da Gesù. Essi in verità sono due. Quando le cinque vergini ritornano, dopo aver fatto provviste di olio, trovano la porta chiusa. Bussano. Nessuno apre. Sentono però una voce che dice “In verità io vi dico: non vi conosco”. Il frutto della stoltezza non consiste solo nel non aver potuto accompagnare lo sposo lungo il corteo fino alla sala del banchetto, ma anche nell’essere escluse dall’entrare in essa dopo essere ritornare dalle loro compere. Una stoltezza, una dimenticanza, una distrazione, che però non è frutto di un momento, ma del modo di essere e di operare, esclude dalla beatitudine eterna. La stoltezza non è evento del momento. Essa è struttura che falsifica cuore, mente, anima, spirito, corpo. La stoltezza possiamo definirla come l’anti-natura. Mentre la natura creata da Dio è orientata verso la luce, l‘anti-natura si dirige verso le tenebre. Oggi possiamo attestare che l’umanità si sta rivestendo di anti-natura, tanto grande è la stoltezza da non voler distinguere più le verità essenziali che sono parte della natura umana. Maschio e femmina non provengono dalla cultura, ma sono essenza della natura, non solo dell’uomo, ma di ogni altro essere vivente sulla nostra terra. Ma oggi si sta instaurando il regno dell’anti-natura e questo regno non comprende solo qualcosa dell’uomo, ma tutto l’uomo è conquistato e reso schiavo da questo regno di stoltezza, falsità, menzogna, inganno. Quello che è più triste è constatare che i discepoli di Gesù, che sono stati resi partecipi della natura divina, a poco a poco si stanno trasformando in creatori dell’anti-natura e suoi strenui assertori e difensori. Oggi possiamo dire di essere nell’era cristiana in cui si fa professione di anti-natura. Ma questo significa che al posto di Cristo abbiamo scelto l’anti-cristo, al posto di Dio, l’anti-Dio, al posto della Chiesa, l’anti-Chiesa. Urge una forte presa di coscienza da parte di coloro che ancora credono nei frutti della redenzione. Gesù è venuto a liberarci dall’anti-natura.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 25,1-13**

**Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.**

**È verità. Domani a tutti i cultori e creatori e difensori e assertori dell’anti-natura, anti-Dio, anti-vangelo, anticristo, anti-chiesa, il Signore dirà: “In verità io vi dico: non vi conosco”. C’è tempo perché ci si possa convertire al fine di ritornare sui passi della verità e della giustizia? Il tempo è solo in questo istante. Fra un attimo non sappiamo se ancora saremo nel tempo o siamo passati nell’eternità. Per questo la seconda verità di Gesù: “Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora”. Di quale giorno e di quale ora si tratta? Del giorno e dell’ora nel passaggio dal tempo nell’eternità per essere sottoposti al giudizio eterno del Signore. Ma oggi la stoltezza o anche l’anti-natura cosa sta insegnando? Che questa parabola è solo un genere letterario. Non ci sono verità eterne in essa. Quando saremo nell’eternità vi sarà solo il paradiso. Non esiste l’inferno. Esso non appartiene ad un Dio che è solo ricco di grazia e di misericordia. La Madre di Dio venga e ci liberi da ogni stoltezza.**